

ELEZIONI POLITICHE 1892

LA SAVOIA

(Supplemento del **COMUNE** Giornale di Padova)

ASSEMBLEA

DELLA

«SAVOIA»

(Giovedì 3 novembre 1892)

I nostri avversari vollero onorarci di tenere banchetto... *gratis* ai vicini *Stati Uniti*.

Fuori c'era folla di curiosi... proprio come alle sere di concerto: dentro invece si faceva grande solennità: s'incoronava - la frase non è mia - Carlo Tivaroni, come Cesare in Campidoglio. Degna incoronazione, questa, di un candidato, alla vigilia delle elezioni, fra i bicchieri di *spumante et alla genera rubra quae olim erant supremi amores divi Tivaronis!*

Alle 8 1/4 la seduta della « Savoia » è aperta e la presiede il maggiore Carli.

Si dà lettura del verbale, mentre dalla strada salgono applausi al Tivaroni e qualche fischio... ben inteso, rivolto alla « Savoia ». Si odono sotto le finestre grida di: *abbasso i clericali!*

Io penso: povera libertà in codeste mani! povera libertà, che si manifesta con grida avvinzate di gente briaca!

Abbasso la Savoia, si grida e si rigrida; e perfino *morle!*...

Dio! che stomachevole contegno: *abbasso e morle* son grida selvaggio, di cui l'esempio non s'è dato a Padova, che sotto gli auspici di questi *liberaloni* insipidi, stolti e... lascia-telo dire a me, che raccolgo appunti in fretta, in fretta - e... malvagi.

La parola è detta; nè la ritiro; è tutta mia e personale, la responsabilità.

Il maggiore Carli dice che la Presidenza si ritiene responsabile dell'esecuzione degli ordini dell'Assemblea.

Dice che la « Savoia » con grande profitto, sostiene la lotta nel Collegio di Cittadella.

Parla del nostro Supplemento del *Comune* e ne loda la compilazione.

Legge la risposta dell'on. Tenani già da noi pubblicata.

Indi scusa l'assenza di Pasquale Colpi, presidente e candidato ed accenna ad una lettera di rettagli dal Colpi stesso e ne dà lettura.

Ecco la lettera:

Egregio sig. Giuseppe Carli

Vice-Presidente dell'Associazione SAVOIA

Sono molto lieto che la riunione dell'Assemblea di stasera mi offra occasione di esprimere con tutto l'animo mio la riconoscenza che mi lega a tutti coloro, i quali vollero onorarmi sopra ogni mio merito col chiamarmi alla Presidenza di una così nobile ed eletta Associazione e proclamarmi candidato politico per le prossime elezioni.

Mi duole di non saper trovare frasi adeguate per dimostrare la mia devozione e la mia gratitudine e la prego di interpretare il mio sentimento e pubblicamente manifestarlo.

Mi affido poi alla di Lei squisita cortesia perchè voglia render noti all'Assemblea i criteri sui quali io conformerò senza dubbiezza la mia condotta.

E mi limiterò ai punti più importanti su cui si affaticano oggi le menti dei nostri legislatori, anche per non tediarvi Lei, egregio signore, con una lunga lettura, che certamente io non saprei ornare con frasi di lusso, perchè l'indole e le abitudini mie mal si adatterebbero a ciò.

I partiti

Fino a che me lo consenta la vita io rimarrò legato, senza servile dedizione, a quel glorioso partito, il quale nel forte, leale e fedele Piemonte seppe affermarsi così da condurre trionfalmente l'Italia ad unificarsi a Roma, donde possano venir bandite tutte quelle libertà che la moderna civiltà reclama rispettando i principi che giovano all'incremento dell'educazione morale del popolo.

Dai criteri di quel partito io non mi allontanerò mai, anche perchè credo che qualunque governo, dovrà nel pratico esercizio della propria autorità conformarsi. E ne abbiamo prova nel fatto, che se la compagine delle istituzioni

fu anche di lontano minacciata, alla fedeltà di quel partito si dovette prima d'ogni cosa appoggiarsi.

Andrei quindi alla Camera sinceramente ed incrollabilmente fermo nel proposito, di non combattere alcuno per preconcetti ostinati, e di non portare la livrea di nessuno, perchè qualunque livrea mal si adatterebbe al mio dosso. Però dichiaro che nel mio animo non è tolta la speranza, che l'attuale Capo del Governo, onorev. Giolitti, associandosi ai principi della scuola che al culto delle libertà associa il più incondizionato affetto alla dinastia ed alle istituzioni, possa trovare negli uomini di questa fede alleati, ben più sinceri di altri molti, i quali soltanto in questi supremi giorni di lusinghe e di aspirazioni si protestano seguaci e devoti.

La finanza

Su tale argomento non mi soffermerò lungamente, perchè mentre uomini eminenti e nella materia competentissimi, compresi in essi ministri presenti e passati, si dibattono per stabilire il vero e positivo disavanzo, e si travagliano nella ricerca dei mezzi migliori per conseguire il pareggiamento delle entrate colle spese, mi pare poco conveniente e troppo immodesto discendere a dettagli i quali potrebbero avere d'anni la smentita di nuovi studi o di nuovi responsi.

Non credo per altro di dover sottacere che nelle economie confido in quanto, sieno rivolte a rendere più sorvegliati e regolari i vari servizi di approvvigionamenti e di appalti in tutte le forniture civili e militari e nell'esecuzione dei pubblici lavori.

Le economie sperate per la riduzione degli organici saranno di esito tardo ed incerto, che dovranno per ragioni di giustizia essere in buona parte rivolte a migliorare la sorte travagliata dei funzionari dello Stato che rimangono in servizio. Io spero che al nostro paese potrà risparmiarsi il doloroso peso di nuove imposte, e resistere a non volarne, fino a quando mi sia tolta ogni speranza che il male possa essere per altra via sanato.

La questione sociale

È questa, a mio modo di vedere la più grave delle nostre preoccupazioni. Si parla molto delle classi lavoratrici, le si accarezzano nei giorni delle lotte elettorali, si promettono agli operai della città, lavori del Governo e dei Comuni, tutti ormai stretti a finanze, e si tira avanti abusando della credulità di tanta povera gente, nella quale gli incalzanti bisogni rinvigoriscono e aumentano i desideri e le speranze.

Degli operai della campagna, pochi si interessano, forse perchè fra di loro più scarsi e meno attivi trovansi gli elettori. Ebbene, io penso invece che sieno necessarie leggi, le quali regolino i rapporti fra i fittaiuoli ed i proprietari, cui dalle tariffe catastali vengono ingiusti e vessatori, come quelli ad esempio del diritto a riscuotere la mercede di fitto « a fuoco e fiamma » per modo che al proprietario, cui dalle tariffe catastali vengono stabilmente e preventivamente concessi abbuoni per il fatto delle vicissitudini atmosferiche, non sia poi permesso di pretendere indiminuiti i pagamenti quando il lavoratore campestre avesse perduto il frutto delle sudate fatiche. E di qui nuova fonte di abiezione e di miseria!

Anche una diminuzione nelle spese per ottenere i benefici del credito fondiario ed agricolo, tornerebbe al vero miglioramento della numerosa e poverissima classe dei lavoratori campestri.

E questa classe allora quando cominciasse a riaversi dalla desolata condizione in cui si dibatte, necessariamente si rivolgerebbe all'operaio delle città per provvedere agli insoddisfatti bisogni. Lo Stato ed i Comuni potranno per intanto fare sforzi per togliere precariamente i danni del mancante lavoro; ma lo stabile miglioramento delle classi operarie è in massima parte, a mio credere, riposto nel

progresso agricolo. Questo dunque attende di svilupparsi quando i coloni ottengano più facilmente il capitale necessario, e quando siano ridotti più equi i loro rapporti col padrone della terra. Ella potrà, egregio cavaliere, assicurare, senza tema di essere dall'opera mia smentito, che se io avrò l'onore della elezione, andrò a rappresentare il mio Collegio con tutta quella onestà e saldezza di propositi che mi fu insegnata dai miei padri e di cui voglio continuare l'esempio ai miei figli; che io intendo di poter tornare quando si voglia alla mia vita privata, senza avere perduto un briciolo della mia dignità.

Ella assicuri i soci di codesta patriottica Associazione, che vinto o vincitore con loro nella lotta presente, nella quale io per primo invoco l'affermazione di principio non l'espressione di simpatie personali, io sarò egualmente grato a tutti e com preso della povertà delle mie forze, e soltanto immutabile nel vivo desiderio di contribuire al bene morale e materiale della mia patria.

Con molta stima ed amicizia

Padova, 3 novembre 1892.

Obbl. suo

Pasquale Colpi.

Durante la lettura, l'Assemblea prorompe in applausi vivissimi e prolungati: la lettera di Pasquale Colpi produce la più bella e lusinghiera impressione.

Un amico, che mi viene vicino, m'avverte servizio speciale di P. S. sotto la nostra sede. Non per noi certo la Questura; si teme per gli altri: le guardie son fatte apposta per certe buone lane...

Un applauso formidabile - la parola è giusta - accoglie la fine della lettera Colpi.

Parla quindi il sig. Gabrieli e manda un saluto al cav. FRANCESCO BELTRAME, cuore eccellente di pubblicista, soldato intemerato ed eroe ignoto ed al comm. CARLO MALUTA (*applausi calorosissimi*). Manda poi un altro saluto all'avvocato STOPPATO (*applausi cordati*).

Incita alla concordia nella votazione (*applausi*). — Si compia il nostro dovere; ma non si paventino le *fanfaronate*; gli avversari ci diedero una prova del loro carattere fischando sotto le nostre finestre (*applausi*).

Maluta si congratula con Gabrieli; lo ringrazia delle bevovoli parole a suo riguardo.

L'avv. Cosma applaude all'idea di adunare la « Savoia »; elogia la lettera Colpi. In nome di questo candidato bisogna vincere! - La parte migliore delle istituzioni nostre s'incarna nelle idee di Pasquale Colpi.

Fa un paragone fra i due partiti politici: ivi minaccia, qui garanzia delle nostre istituzioni. La libertà da quelli è compromessa, da noi garantita.

Applaudiva alle idee di Colpi sulla questione sociale, specie quando nella lettera è detto che dalla terra e dalla protezione economica dei contratti agrari a beneficio dei coltivatori, deriva il bene sociale.

Discute alcune idee sui contratti agrari ed invita a studiare l'argomento.

E noi che studiamo questi argomenti, siamo chiamati rettivi e... forse più.

Noi portiamo fede inconcussa nelle istituzioni, perciò acclamiamo al nostro candidato che fu sempre custode di questa fede.

La nostra crisi nella « Savoia » non varrà a smuoverci un passo dalla vittoria (*applausi vivissimi, prolungati*).

L'avv. Fuà, nuovo socio, parla con vera soddisfazione, perchè la « Savoia » è tornata oggi « al suo filone d'oro ». Siamo nella nostra acqua; tranquilli e sicuri grideremo, vincitori o vinti: *Viva Savoia!* Con questo grido Camillo Cavour s'infiammò e vinse, anche quando tra le furie del dolore dovette far sacrificio di una parte della patria.

Perchè non c'è qui quell'uomo che disse con noi: torniamo a Cavour?

Ricordandolo, io mi auguro ch'egli torni. Lotteremo nel nome di Colpi: il carattere di Padova, votando per esso, sarà mantenuto (*vivissimi applausi*).

L'ing. Pedrini dice che l'uomo a cui accenna il Fuà, l'uomo discepolo del Cavour, ama la sua Padova.

Si applaude di poi al vice-presidente cav. Carli. E esso quindi si alza e dichiara che dopo le elo-

quenti parole degli esimi oratori, nulla dovrebbe aggiungere.

Egli però, vecchio soldato, deve ricordare la lotta che si combatte in questo momento. L'iride è rappresentata dagli avversari; noi siamo il sole! Vincere ad ogni modo! La vittoria si dice sempre il giorno dopo la battaglia.

Noi vinceremo, se la concordia e il sole della libertà ci guideranno alle urne.

Votiamo tutti: corriamo tutti dove ci è la minaccia.

Ieri si è incominciato il lavoro, domani sarà finito; voi secondate, o signori; se i 1200 soci della « Savoia » voteranno, per quanti banchetti si facciano, per quante grida si mandino, saremo noi i vittoriosi.

L'assemblea è quindi sciolta fra gli applausi.

Si grida partendo: *Viva Pasquale Colpi!*

E *Viva Pasquale Colpi!* diciamo anche noi: - possano i nostri entusiasmi preludere alla vittoria, che ai forti, che ai saggi deve pur sorridere!

Viva Pasquale Colpi!

g. s.

Colpi eleggibile

ALESSIO INELEGGIBILE

Il Veneto di oggi torna brevemente ad insinuare un grave dubbio negli elettori: l'ineleggibilità del Dott. Pasquale Colpi nella sua qualità di Presidente della Giunta tecnica del Catasto.

Non è vero. Il DOTT. PASQUALE COLPI È ELEGGIBILE.

Il Veneto si riferisce all'articolo 2 della legge sulle incompatibilità parlamentari il quale dispone, precisamente che « sono considerati come funzionari ed impiegati dello Stato (o quindi ineleggibili) coloro che sono investiti di reggenza e di incarichi temporanei di uffici i quali facciano carico al bilancio dello Stato. »

Di che reggenza, di che ufficio è investito il DOTT. COLPI?

Nella sua qualità di Presidente della Giunta tecnica del Catasto, egli non ha alcuna *investitura* ma semplicemente è capo di un ufficio *gratuito* come un membro della Giunta provinciale amministrativa od un assessore comunale.

Siccome però l'indole stessa dell'ufficio apporta un movimento della Giunta nei diversi Comuni della Provincia per visite ed assaggi dei terreni; così la legge assegna ai membri di questa Giunta catastale un'indennità di viaggio, affinché i singoli membri che lavorano gratuitamente pel paese non abbiano poi a rimettervi anche le spese.

Così un assessore comunale che viaggia per conto del suo Comune ha diritto alla rifusione delle spese, senza perciò decadere dal mandato di consigliere.

Così i sindaci di alcune città importanti godono di un assegno per spese di rappresentanza (che per Venezia sale - salvo errore - a Lire seimila) senza perciò che il sindaco sia considerato uno stipendiato del Comune - il che lo renderebbe incompatibile.

Quando il Colpi non lavora pel Catasto e non si muove non percepisce, come nessuno dei colleghi, l'indennità giornaliera - e questa salutarità d'indennità esclude maggiormente il carattere di stipendio o di paga.

Quindi il bilancio dello Stato non ha iscritto il nome di PASQUALE COLPI nei suoi ruoli del personale: ed i ruoli sono il codice fondamentale di questo genere d'incompatibilità. Quindi il COLPI È ELEGGIBILE.

Vi si trova invece iscritto il nome dell'ALESSIO nella sua qualità di professore straordinario all'Università di Padova e come tale compreso categoricamente nelle incompatibilità dell'art. 1 della legge che il Veneto erroneamente cita a carico del dott. Colpi.

Perciò non è a carico del Colpi ma a danno del prof. Alessio candidato radicale nel Collegio di Cittadella-Camposampiero che grava il peso della legge.

Finchè rimane professore straordinario l'ALESSIO È INELEGGIBILE: per cui non gli restava che o dimettersi da professore o dimettersi da candidato.

Invero questo secondo partito sarebbe il migliore - è un partito che non tralicia.

CARLO TIVARONI

le gesta liberalistiche

Parli per noi il *Bacchiglione* del sabato 17 maggio 1874 anno IV N. 59:

Fame e lusso

Stassera, come annunzia il « *Giornale di Padova*, » dalla ore 8 alle 9 si farà l'esperimento in Piazza Unità d'Italia del nuovo candelabro specialmentè destinato ai concerti delle Bande Musicali.

Invitiamo tutti i cittadini ad ammirare lo spettacolo: la rappresentazione è dedicata al popolo che ha fame; il Municipio quest'anno, nell'anno dei rimedi straordinari a sì straordinaria miseria, ha provveduto colla spesa del candelabro.

Evviva il Municipio!

E chi è tanto giovane d'anni da dimenticare che cos'è avvenuto la sera?

La plebaglia, mossa da queste parole, incitata dagli arruffoni politicanti scese alla Piazza e nacque quello che nessun popolo civile dimentica mai.

E mai dimentica un popolo civile, educato alla libertà, rispettoso delle proprie tradizioni ed amante del suo re, quanto con troppo sconvenevole frase scrisse il *Bacchiglione* sull'arrivo del Principe Umberto di Savoia, giunto a Padova il 7 agosto 1874:

« Il Principe Umberto - scriveva il *Bacchiglione* - arrivò ieri in Padova alle 6 1/2 ant. ed andò ad Abano per assistere alle esercitazioni militari.

« Alle 12 fu di ritorno: sulla piazza dei Noli si trovavano vari curiosi, che lo accolsero abbastanza freddamente: qualcuno si levò il cappello: una dozzina di ragazzetti (di quei soliti rompi-fanali, gridarono « fuori, fuori » ed il Principe si affacciò al verone.

« C'erano fasci d'armi ed armati che difficoltavano il passaggio, e questurini in quantità, molti trabestiti.

« L'ospite si partì alle due pom. senza alcuna dimostrazione. »

Questo brano noi lo riportiamo soltanto allo scopo di far conoscere i fatti.

Allo scopo però di stigmatizzare questi nuovi amici fedeloni della monarchia, ricordiamo che il *Bacchiglione* del 7 agosto fu sequestrato per ingiurie contro la Casa di Savoia.

Chi scriveva allora sul *Bacchiglione*? Carlo Tivaroni, il saggio, il monarchico dell'oggi, Carlo Tivaroni, che il Governo vuole rappresentante della Nazione nel Parlamento di Re Umberto I.

E ricordando il palito sequestro, Carlo Tivaroni ed i suoi scrivevano sul *Bacchiglione* del giorno di Sabato 8 agosto 1874 al N. 95, anno IV:

Il supplemento del « *Bacchiglione* » di ieri, annunciate l'arrivo a Padova del Principe Umberto venne sequestrato.

Noi non crediamo che nessun principe della terra abbia il diritto di rappresentare l'esercito Nazionale, che è rappresentato dal solo ministro della guerra. —

In quanto a disprezzo crediamo che sia impossibile superare quello immenso, infinito, che noi e il paese sentiamo per gli **ABBIEZZI CORTIGIANI**, per i **VILI APPROVATORI** di tutte le **TURPITUDINI** e le **SCONCIE** apoteosi, di cui è spettacolo da qualche anno l'Italia.

Il disprezzo di costoro, se costoro potessero sentirlo, è **GLORIA NOSTRA**.

Quando si trattava di difendersi dall'accusa di aver oltraggiato un principe del sangue, era il ministro della guerra capo dell'esercito.

Ma quando invece si trattava di biasimare una gloria della Nazione e della Monarchia, era questa appunto che si voleva ferire, era al Re che senza sottintesi si alludeva.

Giudichino i lettori e confrontino, su questo punto, quanto abbiamo riferito più sopra con quello che scrive il *Bacchiglione* del 21 marzo 1874 n. 33, anno IV, in un articolo che ha per titolo

STORIA D'ITALIA

I francesi di Napoleone III sconfissero l'Austria a Magenta e a Solferino.

L'inetta Monarchia di Savoia non seppe trovarsi sul posto a Magenta, benchè Fanti avesse passato il Ticino.

A Solferino i piemontesi e gli esuli tu-

corporati combatterono da valorosi, ma i generali della Monarchia incapaci di guidarli li spinsero alla spicciolata, anzi che in massa, sulle alture di S. Martino, da onde vennero ribattuti con gravissime perdite e non riesci a quelli di occuparle, se non dopo che i francesi, sfondato il centro della linea austriaca alla torre di Solferino, obbligarono l'ala destra di ritirarsi.

Ma per rincarare la dose, leggete quello che sul patto fondamentale del nostro Regno scrive il *Bacchiglione* del 23 marzo 1874 n. 33, anno IV in uno sfacciato sproloquio, a cui fu dato il titolo di **STATUTO**. L'asserire che l'Italia è risorta per opera di Vittorio Emanuele, è menzogna, è viltà.

E più sotto si dice: « Chi attribuisce la fortuna della patria al Re s'inganna. »

Con coscienza di italiani, con cuore di amanti la Patria, il Re, le Istituzioni, anche dopo 48 anni, noi ci sentiamo bollire il sange di fronte a queste sfacciate e sporcate ingiurie che un foglio di Padova scriveva, sotto gli auspici di Carlo Tivaroni, oggi acclamato candidato per le elezioni politiche della nostra città.

Rileggendo tutta questa serie di false accuse, d'insinuazioni, di sospetti, di turpitudini attribuite alla Monarchia, non a Padova soltanto, ma in ogni cuore italiano - che serbi santi entusiasmi per questa Casa di Savoia, che con eroici sacrifici, con magnanime virtù, ha contribuito, prima e avanti a tutti, a darci una patria grande, libera, indipendente - dovrebbe sorgere ancora un'eco di protesta.

E la protesta per le antiche dichiarazioni, dovrebbe al candidato del liberalismo padovano suonare come condanna.

E vano dire: **abbiamo cambiato** - quando nei tempi non remoti si diedero prove di odio al regime costituzionale.

Carlo Tivaroni! - noi galantuomini, senza pregiudizi, senza acrimonie, vi gridiamo a fronte alta: a voi... a voi non si può credere!..

ELETTORI ALL'URNA

Domani siete chiamati ad esercitare il diritto più importante della nostra vita politica costituzionale: quello di eleggere un rappresentante alla nuova Camera dei Deputati.

Vogliamo sperare che nessuno di voi trascurerà di compiere un atto, che, oltre di essere un diritto, è anche un sacrosanto dovere.

Non vi facciamo altre esortazioni, perchè ormai dovete avervi formato un criterio preciso di ciò che il paese ad alta voce reclama: **Politica poca!**

Amministrazione regolata e buona!

Voi già sapete chi può essicarvi questo vantaggio: che diciamo? questa necessità; è il candidato propostovi dalla Savoia, da noi sostenuto ed appoggiato dalla cittadinanza liberale, ma temperata di tutti i partiti, compresa la massima parte della classe operaia, non travolta da stolte teorie, non sedotta da fallaci promesse.

Guardatevi dalle insidie di chi altro non cerca, se non di sfruttare la vostra buona fede; un mandato legislativo, specie in tempi di sfacciato favoritismo, vale bene una promessa, cui si manca poi con facilità, sotto il comodo pretesto dei tempi mutati!

Ma le parole sono inutili senza il vostro concorso: nessuno manchi al voto di domani. Capite bene? **nessuno** - e votate tutti per l'uomo leale, per l'amministratore distinto, per il liberale monarchico di fede inconfessa

PASQUALE COLPI

PASQUALE COLPI

Appartiene a quella schiera di uomini, che va pur troppo ogni dì più diradandosi, i quali devono la propria reputazione pubblica alla intensità ed utilità dell'opera loro - Schivo da chiosose e vuote declamazioni, tutto dedicato al bene pubblico, intento più all'utile degli altri che di se stesso, anzi dimentico sovente dei propri interessi, in 20 anni di opera assidua ha sparso i benefici della sua attività della sua prudenza, del suo retto criterio, del suo ingegno pronto e della sua vasta e soda cultura in pubbliche aziende e in opere pubbliche di beneficenza.

Quest'uomo egregio, democratico nelle azioni, fu sempre leale amico delle classi lavoratrici, di cui e nelle campagne e nella città conosce da vicino le condizioni, perchè visse in mezzo a loro e quando salì ai più alti onori cittadini

e quando vi discese per volontà propria e per onorare la propria dignità e il proprio carattere.

Parliamo ad onore di lui, meglio che le retoriche gesta di molti spargitori del novissimo verbo radicale, le ristabilite finanze e le rialzate sorti di pubbliche istituzioni, alla cui risurrezione lo chiamò di sovente in momenti difficili la universale estimazione dei concittadini, come parlano i premi che egli, in altre vie laborioso guadagnava per incremento dell'agricoltura e della economia rurale. E così, sotto gli oneri alle cariche cittadine, ebbe ripetute conferme di ammirazione e di fiducia.

Fu deputato politico del Collegio di Thiene e Asiago; è da 20 anni consigliere del nostro Comune di cui fu più volte assessore, è consigliere della Provincia di Vicenza, membro amministratore dell'Istituto Agrario di Brusegana, della Commissione pel miglioramento delle razze equine, e di moltissime altre Commissioni comunali e provinciali, presidente del nostro Orfanotrofo femminile e dell'Istituto Vittorio Emanuele per gli orfani e derelitti, presidente dell'Istituto centrale degli Esposti, presidente del Comitato Agrario di Padova, della Giunta Tecnica del Catasto di Padova; e tacciamo d'altre cariche da lui sempre con grande onore e fruttuosamente coperte come quella di Sindaco acclamato e popolare della nostra città, onore a cui rinunciò quando l'ambizione avrebbe dovuto cedere al carattere, insegnando come gli uomini di alto e vero valore morale non transigano mai sulla essenza dei propri convincimenti.

Del dott. PASQUALE COLPI si può ben dire che egli è arrivato al sommo degli onori cittadini dopo 20 anni di fruttuoso lavoro, in vantaggio della Città e della Provincia, senza che un solo istante il fumo del potere o le vanità del comando scuotessero la sua fibra adamantina, senza che egli mai perdesse un briciolo delle sue convinzioni, della sua dignità del suo carattere. Egli è un cittadino che ha fatto onore alla scuola di quegli uomini pubblici, i quali, costituendo la vera democrazia del lavoro in opposizione alla democrazia delle ciarle e delle illusioni, insegnano come di tutto si deve far sacrificio tranne che della immutabilità coi principii e della fermezza del carattere.

Con questo fardello di opere, è colla eloquente voce dei fatti che noi presentiamo agli elettori di Padova, della Padova seria, leale, quasi ruda nella difesa dei propri ideali politici, della Padova liberale temperata che ama la Patria, il Re e la Monarchia, coll'istesso entusiasmo dei primi giorni della redenzione, e vuole conservare della patria le intangibili conquiste e progredire nelle vie sociali con l'ordine nella libertà, che pensa ed opera sempre senza finzioni e per nobile impulso di patriottismo il nome del

Dott. Pasquale Colpi

sicuri che egli saprà degnamente rappresentarli nel Parlamento difendendo anche, ove occorra, i legittimi loro interessi, che egli tanto profondamente conosce.

Tivaroni storico

Non è assolutamente vero quanto dice il « *Veneto* », che cioè alla Cattedra di storia moderna all'Università di Bologna non si sia ancora provveduto.

E vero invece che, l'avv. Tivaroni Carlo fu per insufficienza nella votazione dichiarato non ammesso al concorso.

Note ed appunti

Il *Veneto* di ieri ci accusa d'insinuazione a proposito della rinuncia di Alessio alla cattedra universitaria.

Niente affatto: non c'è insinuazione che tenga.

Il *Veneto* dice: « Alessio rinuncia in tempo utile alla cattedra. »

Ora se Alessio, com'è di fatto, non ha ancora rinunciato, quando verrà questo tempo utile per la rinuncia?

Oh i causidici e i professori!

Ma il *Veneto* chiama con tutta disinvoltura le nostre citazioni, riguardo al suo idolo, cose buffe, ed antidiluviane. Che di più buffo di certe apologie antidiluviane fatte sul Tivaroni dal *Veneto*?

Di menzogne e di falsità ne abbiamo anche di troppo in questi ultimi istanti della lotta.

Quest'oggi, per esempio, un manifesto della *Liberale* vorrebbe dar da bere — dar da bere è il forte dei nostri avversari — che PASQUALE COLPI vuole la tassa del macinato.

Niente di più bugiardo, niente di più inverosimile.

Non sono però nè inverosimili, nè bugiarde alcune *quartine* d'occasione, che ci manda un amico, il quale dopo aver invitato il lettore a votare per il nostro PASQUALE COLPI finisce col dire che

« per l'altro voteremo, quando verrà la festa, che ognun potrà restare col suo cappello in testa! »

Ma del *cappello* e dell'altre più forti cause, che fanno dubitare della fede di Tivaroni, noi ci siamo occupati.

Chi ha buon senso, giudichi, perchè la polemica ci ha portato a questo punto.

Gli avversari invece ci hanno falsamente accusato sui loro fogli, ed ora, per estinguere la lotta col medesimo sistema, adoperano tutti i mezzi che sono a loro disposizione.

Arte piccina quella degli avversari, che vogliono far passare per raccomandato dalla Savoia il Tivaroni del loro cuore.

Arte piccina, perchè, volendo raggiungere l'effetto, si poteva scegliere qualche cosa di meno ingenuo e puerile.

Sapete cosa si fa dai liberali?

I manifesti della Savoia non si stracciano; invece dove sta scritto PASQUALE COLPI si sostituisce il nome di Carlo Tivaroni.

Presso a poco come voleva fare l'ex presidente di questa nostra Associazione!

Meno male che, a dar ragione completa a noi, giunge, ultimo in *carmine*, perfino l'*Operario*, che oggi ha scritto: « il Tivaroni è un uomo che giurava una volta nella repubblica... » e che adesso da modificato le sue convinzioni, perchè si sono modificati i suoi interessi, e perchè così spera gli riesca più facile di salire la scala del potere. »

Chi non è nè sarà mai d'accordo con noi è quel foglio di carta sporca che, grazie a Dio, pur chiamandosi *il Mattino*, col numero di quest'oggi è giunto a sera.

Questo bilioso e stupido *Mattino* vien di bel nuovo ad ingiuriarci.

Convinti che non si sarebbe più parlato di lui, ieri gli abbiamo detta l'ultima parola.

Oggi, per forza di cose, aggiungiamo una piccola appendice alle cose già dette, soltanto per deplorare che a Padova, in tempo di elezioni, sia arrivata, sa Iddio da dove, questa pianta d'importazione di una polemica indecente e triviale.

Vuol dire che il *Mattino* sarà andato ad imparare il sistema nelle viuzze più recondite, dove si ciancia senza testa, si spara senza pudore, s'insinua senza considerate, si pettola senza buon senso.

Oh! che piuttosto il *Mattino* sia nato e fiorito fra le rape ed i concimi? Chi sa?

E chi sa, per esempio, dovrà s'andrà a finire con tutta questa gente da trivio, che - esempio ignoto a Padova - va pomposa, gridando e declamando per la città.

I tempi mutano o sono forse mutati: ciò che non muta mai è la fede nostra, che ci incita ancora alla vittoria, con un grido solo: **Avanti Savoia!**

Sempre avanti, Savoia! Sempre avanti, finchè la patria, rispettata al di fuori, sia mantenuta forte ed indipendente ne suoi interni ordinamenti, che sidano l'ira partigiana dei demagoghi moderni a rigettano gli uomini prodighi di false, ipocrite, novissime amicizie.

UNA RETTIFICA

Abbiamo stamane pubblicata la voce riferita che fosse stata prodotta denuncia contro certo signor Maiocchi.

Assunte più precise informazioni abbiamo appurato che non solo la voce corsa era infondata, ma che non esisterebbe nemmeno questo signor Maiocchi.

Tanto per debito di lealtà.

DISPACCI PARTICOLARI

Ecco gli ultimi dispacci giunti dai collegi della Provincia:

Piazzola 5, ore 3 p.

Dai molti centri del Collegio di Vigonza giungono ottime notizie sulle probabilità sempre crescenti della candidatura CASALINI.

Noi ci prepariamo per domani numerosissimi alla battaglia.

Piove 5, ore 4 p.

(L.) Domani un vero plebiscito sarà offerto in questo Collegio all'on. ROMANIN JACUR.

Egli può attendersi una votazione splendida.

Cittadella 5, ore 5 p.

(M) Annunciate che la candidatura del conte CITADELLA-VIGODARZRE ha le maggior probabilità.

Domani si spera in una grande affluenza alle urne.

LEONE ANGELI, gerente responsabile.

Padova 1892, Prem. Tip. F. Sacchetto.